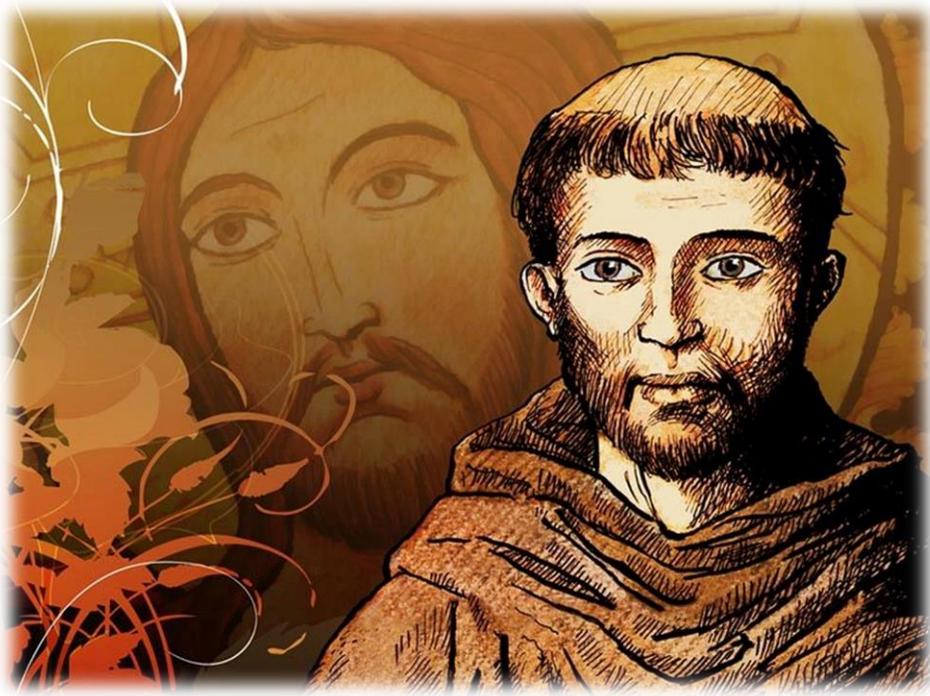




**Ammonizioni  
di  
San Francesco**



**Le Ammonizioni possono considerarsi un concreto percorso di fede e di conoscenza di noi stessi, per riscoprire la bellezza della vita evangelica e trovare risposta alle domande più profonde del cuore. Esse ci rivelano il senso profondo del nostro percorso terreno: uscire da Dio e a Lui ritornare sotto l'azione dello Spirito.**

**Ecco perché l'eredità delle Ammonizioni è valida per ogni persona desiderosa di approfondire il suo cammino verso Dio: viene offerta una spiritualità rivolta verso l'amore di Dio e di Cristo, radicata nel Vangelo, caratterizzata dalla rinuncia al mondo, dalla lotta contro se stessi, dalla bontà tenace verso il prossimo, dalla benevolenza verso i più deboli... Tutto questo in vista della nostra reciproca edificazione.**

# Introduzione storica

## La loro origine

- Una preziosa informazione viene dal codice 338 della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi che parla di **“parole di sacra ammonizione rivolte a tutti i frati”**. Lasciano pensare a delle esortazioni pronunciate durante i capitoli.
- fra Giordano da Giano conferma che Francesco teneva all’inizio del capitolo una esortazione ammonitiva che prendeva avvio da un testo biblico (FF 2341) per esortare ad uno stile di vita evangelico.
- La convergenza di due situazioni: la lunga meditazione della parola di Dio applicata alla sua vita personale e le diverse situazioni di vita della fraternità, le due combinate insieme hanno dato vita alle *Ammonizioni* durante gli ultimi dieci anni.
- Qualche scriba ha messo insieme, probabilmente alla fine della vita di Francesco, i vari testi come “loghia” del Santo fondatore. Dunque in questi testi vi è il movimento che va dalla parola viva allo scritto.

## I caratteri del testo

- A livello formale esse rispecchiano lo stile semplice ed evangelico della predicazione di Francesco e della prima comunità: **“cum brevitare sermonis, quia verbum abbreviatum fecit Dominus super terram” (Rb IX).**

- *A livello di contenuto vi sono due importanti direzioni dei testi*

**a) Da dove nascono:** da un'intuizione di vita avuta e vissuta da Francesco centrata sulla logica evangelica-minoritica del dono di misericordia.

- Contro ogni formalismo e moralismo: i doveri verso Dio non esistono.
- La vera questione è sulla propria identità: come raggiungerla? Come conoscerla? Io chi sono?
- Una doppia affermazione di fondo: “Io sono un servo di Dio”: è vero? Cioè la mia esistenza ha la sua risposta nel porsi al “servizio” di Dio. E' vero? Come fare per provarlo?
- Il luogo del riconoscimento o della verifica è la relazione con gli altri.

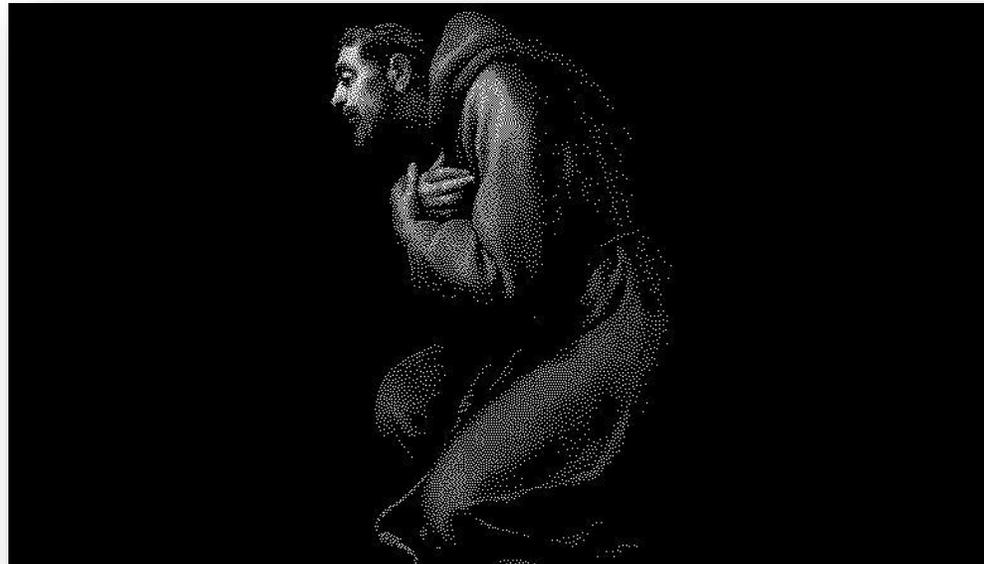
**b) Dove conducono:** rivolte al contesto della vita di fraternità vissuta da “frati minori”-“cristiani”: è in essa, nei rapporti quotidiani con gli altri che la qualità di vita francescana si verifica e si realizza.

## Una struttura del testo

Nella successione delle 28 ammonizioni non sembrerebbe esservi una logica di sviluppo. Sono state fatte delle ipotesi di riordinamento dei testi.

Prendiamo atto di un doppio blocco:

1. **Le Ammonizioni da 1 - 12** hanno un tono di insegnamento o consigli spirituali
2. **Le Ammonizioni da 13 - 28** che Francesco apre con una beatitudine, sono chiamate Discorso della montagna francescano o Cantico della minorità.



## I caratteri dell'identità dell'uomo cristiano alla sequela di Cristo.

Gli atteggiamenti-virtù elencate da Francesco nelle Ammonizioni non riguardano la perfezione personale come sforzo di una perfezione individuale gestita davanti a Dio e da solo.

Sono sempre in relazione agli altri per porsi al “servizio” e realizzare:

- La sua personale libertà dalla concorrenza-rivalità: umiltà di cuore nei beni che deve gestire (Amm. 17-18, 19, 23)
- La sua personale libertà dall'apparire davanti agli altri con una vita inautentica: le parole vane per ricevere gloria (Amm. 20, 21, 28)
- L'autenticità del cuore: teso verso il Signore (16) e in lui trova la sua pace (Am. 15) ed è capace di mettersi in discussione nella correzione fraterna (Am. 22)
- La disponibilità alla compassione-misericordia (Amm. 18, 24, 25)

## **La verifica sulla propria identità mediante l'incontro con gli altri.**

Le Ammonizioni oltre al ricordo di quali debbono essere le qualità del servo costituiscono l'offerta di Francesco ai suoi frati di un metodo per conoscere se stessi:

**Come si può sapere se si è davvero "servo"?**

Un testo di riferimento del metodo di Francesco: **Ammonizione 12**

La questione fondamentale da affrontare: **"A questo segno si può riconoscere il servo di Dio, se ha lo spirito del Signore"**

- La fatica di conoscersi: chi sono in verità?
- Cioè quale è lo spirito che anima la mia persona?
- La via da assumere: **"se cioè quando il Signore compie per mezzo di lui qualcosa di buono la sua carne non se ne inorgolisce"**.
- Non è osservare il prodotto compiuto che può essere anche "molto buono".
- Ma "ascoltare" i sentimenti che suscitano nel cuore: orgoglio? Essi manifestano le relazioni che ho con gli altri: lo faccio per servire o per dominare?

## Tre modi-metodi per ascoltare i propri sentimenti-verità

### 1. Le ammonizioni a contrasto: “quando-invece”

E' un'analisi di sé che nasce dall'utilizzo di un mezzo di contrasto. La nostra identità sembra chiara fino a quando tutto funziona. Quando invece la realtà si scompone e ci tradisce, si mostra in quel momento quali sono i veri sentimenti

- Due testi: Amm 13 e Amm 14

### 2. Le ammonizioni a paragone: “quando-come”

I sentimenti di un certo agire debbono essere giudicati dal paragone con quelli che si hanno in una condizione opposta. Per capirli e giudicarli bene occorre avere un punto di confronto-paragone che misura la “bontà” dei sentimenti che deve avere il servo di Dio.

- Diverse sono le Amm. 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25.

### 3. Le ammonizioni a proposta: “quando-allora”

Sono i testi in cui le affermazioni sono assolute per un valore affermato e compreso in base al principio che viene espresso. E' la formulazione proposta da Gesù: dove si dà fiducia a colui che afferma quanto afferma

- Le Amm. 15, 16, 20, 21

# Ammonizione I (ff. 141-145)

## Il corpo del Signore

Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: *«lo sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per me. Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma da ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto»*. Gli dice Filippo: *Signore, mostraci il Padre e ci basta. Gesù gli dice: «Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio»* (Gv 14,6-9). Il Padre abita una **luce inaccessibile** (Cfr. 1Tm 6,16), e Dio è spirito, e nessuno ha mai visto Dio (Gv 4,24 e Gv 1,18). Perciò **non può essere visto** che nello spirito, poiché è lo spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla (Gv 6,64). Ma anche il Figlio, in ciò per cui è uguale al Padre, **non può essere visto** da alcuno in maniera diversa dal Padre e in maniera diversa dallo Spirito Santo.

Perciò tutti coloro che **videro** il Signore Gesù secondo l'umanità, ma **non videro né credettero**, secondo lo spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati. E così ora tutti quelli che **vedono** il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e **non vedono e non credono**, secondo lo spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati, perché è l'Altissimo stesso che ne dà testimonianza, quando dice: *«Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza che sarà sparso per molti»* (Mc 14, 22.24), e ancora: *«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna»* (Cfr. Gv 6,55).

**Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e il sangue del Signore. Tutti gli altri, che non partecipano dello stesso Spirito e presumono ricevere il santissimo corpo e il sangue del Signore, mangiano e bevono la loro condanna (Cfr. 1Cor 11,29). Perciò: Figli degli uomini, fino a quando sarete duri di cuore? (Sal 4,3) Perché non conoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio? (Cfr. Gv 9,35)**



**Ecco, ogni giorno egli si umilia (Cfr. Fil 2,8), come quando dalla sede regale (Cfr. Sap 18,15) discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero. E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: *«Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo»* (Mt 28,20).**

## Ammonizione II

(ff. 146 -147)

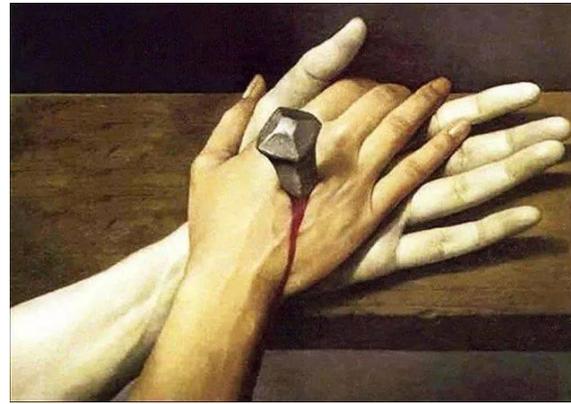
### IL MALE DELLA PROPRIA VOLONTÀ

Disse il Signore a Adamo: «*Mangia pure i frutti di qualunque albero, ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare*» (Gen 2,16-17). Adamo poteva dunque mangiare i frutti di qualunque albero del Paradiso, egli, finché non contravvenne all'obbedienza, non peccò.

Mangia infatti, dell'albero della scienza del bene colui che si appropria la sua volontà e si esalta per i beni che il Signore dice e opera in lui; e così, per suggestione del diavolo e per la trasgressione del comando, è diventato per lui il frutto della scienza del male. Bisogna perciò che ne sopporti la pena.



## Ammonizione III (ff. 148 -150) L'OBEDIENZA PERFETTA



Dice il Signore nel Vangelo: «*Chi non avrà rinunciato a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo*» (Lc 14,33), e: «*Chi vorrà salvare la sua anima, la perderà*» (Lc 9,24). Abbandona tutto quello che possiede e perde [la sua anima e] il suo corpo colui che offre tutto se stesso all'obbedienza nelle mani del suo superiore. E qualunque cosa fa o dice che egli sa non essere contro la volontà di lui, purché sia bene quello che fa, é **vera obbedienza**.

E se qualche volta il suddito vede cose migliori e più utili alla sua anima di quelle che gli ordina il superiore, di sua spontanea volontà sacrifichi a Dio le sue e cerchi invece di adempiere con l'opera quelle del superiore. Infatti questa é **obbedienza caritativa**, perché soddisfa a Dio e al prossimo (Cfr. 1Pt 1,22).

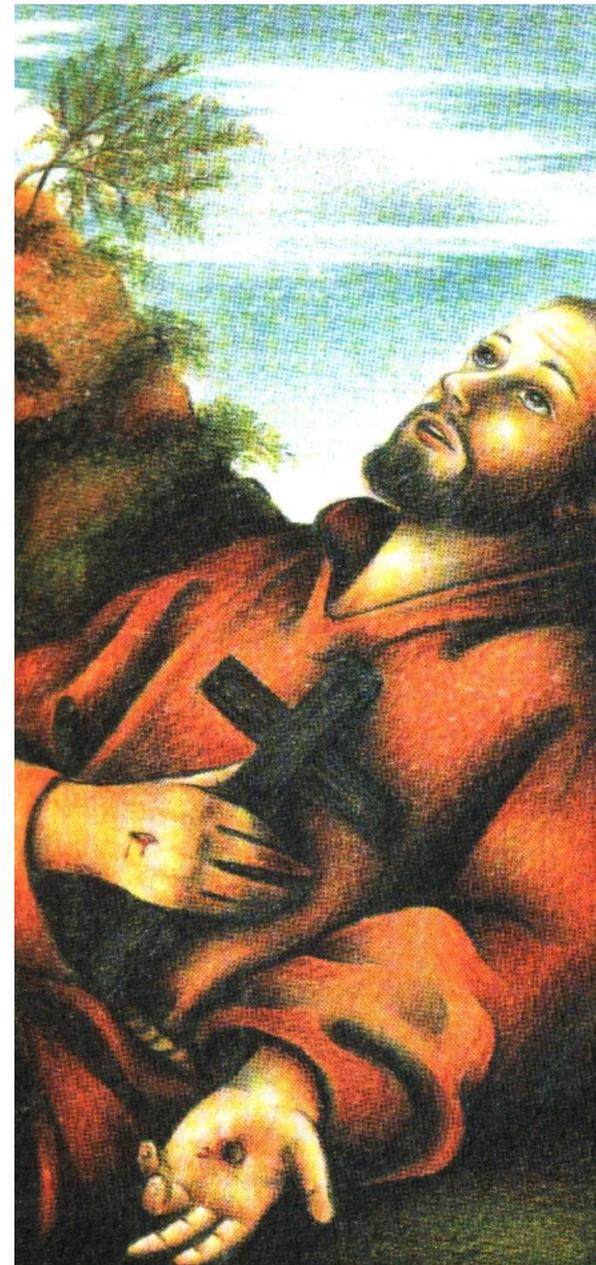
Se poi il superiore dovesse domandare al suddito qualcosa contro la sua anima, pur non obbedendogli, tuttavia non lo abbandoni. E se per questo dovrà sostenere persecuzione da parte di alcuni, li ami di più per amore di Dio. Infatti, chi sostiene la persecuzione piuttosto che volersi separare dai suoi fratelli, rimane veramente nella **perfetta obbedienza**, poiché sacrifica la sua anima (Cfr. Gv 15,13) per i suoi fratelli. Vi sono infatti molti religiosi che, col pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro superiori, guardano indietro (Cfr. Lc 9,62) e ritornano al vomito (Cfr. Pr 26,11; 2Pt 2,22) della propria volontà. Questi sono degli omicidi e sono causa dei loro cattivi esempi mandano in perdizione molte anime.

## Ammonizione IV

(ff. 152)

**CHE NESSUNO SI APPROPRI LA CARICA DI  
SUPERIORE**

**Dice il Signore: «*Non sono venuto per essere servito ma per servire*». Coloro che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell'ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all'ufficio di lavare i piedi ai fratelli. E quanto più si turbano se viene loro tolta la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un tesoro fraudolento a pericolo della loro anima**



## **Ammonizione V**

**(ff. 153 - 154)**

**CHE NESSUNO SI INSUPERBISCA, MA OGNUNO SI GLORI NELLA CROCE  
DEL SIGNORE**

**Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine (Cfr. Gen 1,26) di lui secondo lo spirito. E tutte le creature, che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la propria natura, servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te. E neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu con essi a crucifiggerlo, e ancora lo crucifiggi quando ti diletta nei vizi e nei peccati. Di che cosa puoi dunque gloriarti?**

**Infatti, se tu fossi tanto sottile e sapiente da possedere tutta la scienza (Cfr. 1Cor 13,2) e da sapere interpretare tutte le lingue (Cfr. 1Cor 12,28) e acutamente perscrutare le cose celesti, in tutto questo non potresti gloriarti; poiché un solo demonio seppe delle realtà celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini insieme, quantunque sia esistito qualcuno che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza.**

**Uguualmente, se anche tu fossi il più bello e il più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono di ostacolo e non sono di tua pertinenza, ed in esse non ti puoi gloriare per niente; ma in questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità (Cfr. 2Cor 12,5) e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo (Cfr. Lc 14,27).**

## **Ammonizione VI (ff. 155)**

### **L'IMITAZIONE DEL SIGNORE**

**Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore che per salvare le sue pecore (Cfr. Gv 10,11; Eb 12,2) sostenne la passione della croce.**

**Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione e persecuzione (Cfr. Gv 10,4), nell'ignominia e nella fame (Cfr. Rm 8,35), nella infermità e nella tentazione e in altre simili cose; e ne hanno ricevuto in cambio dal Signore la vita eterna. Perciò è grande vergogna per noi servi di Dio, che i santi abbiano compiuto queste opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il semplice raccontarle!**

## **Ammonizione VII (ff. 156)**

### **LA PRATICA DEL BENE DEVE ACCOMPAGNARE LA SCIENZA**

**Dice l'Apostolo: «La lettera uccide, lo spirito invece dà vita». Sono morti a causa della lettera coloro che unicamente bramano sapere le sole parole, per essere ritenuti i più sapienti in mezzo agli altri e potere acquistare grandi ricchezze e darle ai parenti e agli amici.**

**E sono uccisi dalla lettera quei religiosi, che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura, ma piuttosto bramano sapere le sole parole e spiegarle agli altri. E sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura coloro che ogni scienza che fanno e desiderano sapere, non l'attribuiscono al proprio io carnale, ma la restituiscono con la parola e con l'esempio all'altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene.**



## Ammonizione VIII (ff. 157)

### Evitare il peccato d'invidia

**Dice l'Apostolo: Nessuno può dire: Signore Gesù, se non nello Spirito Santo (1Cor 12,3); e: Non c'è chi fa il bene, non ce n'è neppure uno (Sal 52,4; 13,3). Chiunque invidierà il suo fratello per il bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, poiché invidia lo stesso Altissimo che dice e fa ogni bene.**

## Ammonizione IX (ff. 158)

### Amare i nemici

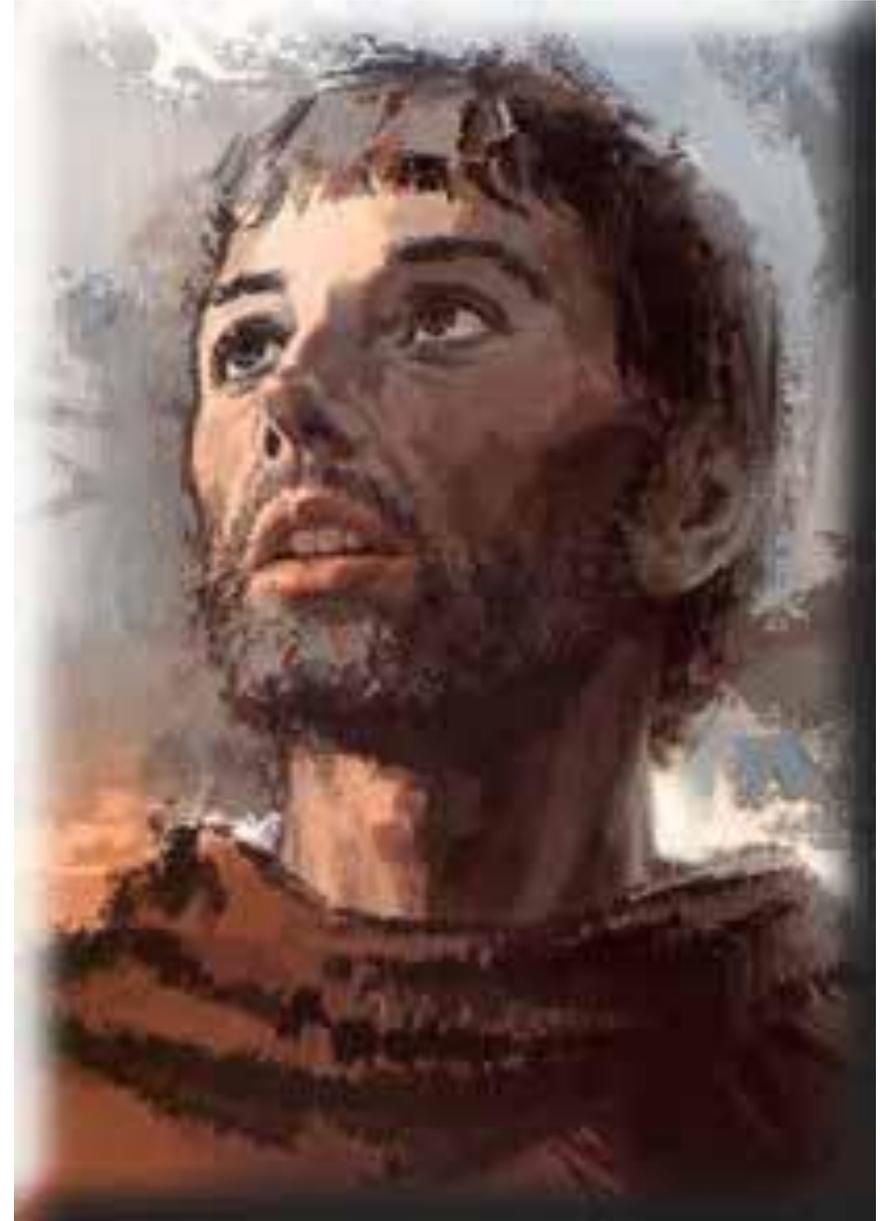


Dice il Signore: *«Amate i vostri nemici [e fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano]»*. Infatti, veramente ama il suo nemico colui che non si **duole** per l'ingiuria che quegli gli fa, ma **brucia** nel suo intimo, per l'amore di Dio, a motivo del peccato dell'anima di lui. E gli **dimostri** con le opere il suo amore.

## Ammonizione X (ff. 159)

### La mortificazione del corpo

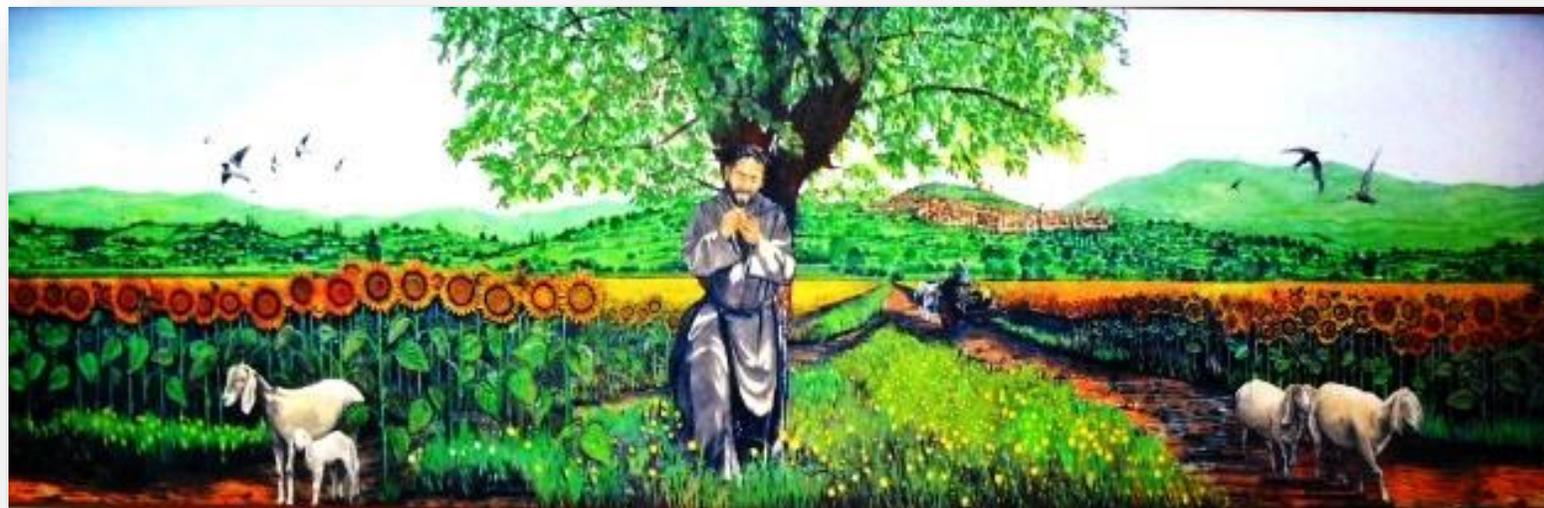
**Ci sono molti che, quando peccano o ricevono un'ingiuria, spesso incolpano il nemico o il prossimo. Ma non è così, poiché ognuno ha in suo potere il nemico, cioè il corpo, per mezzo del quale pecca. Perciò è beato quel servo che terrà sempre prigioniero un tale nemico affidato in suo potere e sapientemente si custodirà dal medesimo; poiché, finché si comporterà così, nessun altro nemico visibile o invisibile gli potrà nuocere.**



## Ammonizione XI (ff. 160)

### Non lasciarsi guastare a causa del peccato altrui

**Al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato. E in qualunque modo una persona peccasse e, a motivo di tale peccato, il servo di Dio, non più guidato dalla carità, ne prendesse turbamento e ira, accumula per sé come un tesoro quella colpa (Cfr. Rm 2,5). Quel servo di Dio che non si adira né si turba per alcunché, davvero vive senza nulla di proprio. Ed è beato perché non gli rimane nulla, e rende a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio (Mt 22,21).**

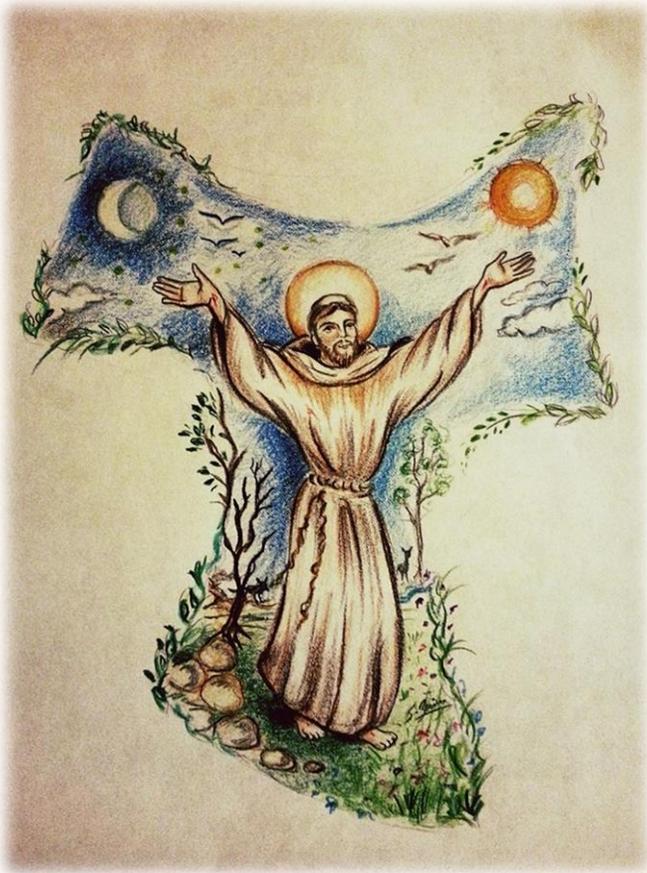




## **Ammonizione XII (ff. 161)**

### **Come riconoscere lo spirito del Signore**

**Così il servo di Dio può riconoscere se ha lo spirito di Dio: quando il Signore fa, per mezzo di lui, qualcosa di buono, se la carne non se ne inorgoglisce, poiché la carne è sempre contraria ad ogni bene; ma piuttosto si ritiene ancora più vile ai propri occhi, e si stima minore di tutti gli uomini.**



## Ammonizione XIV (ff. 163)

La povertà di spirito

*Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3). Ci sono molti che applicandosi insistentemente a preghiere ed uffici, fanno molte astinenze e molte mortificazioni nei loro corpi; ma per una sola parola che sembra ingiuria della loro persona, o per qualsiasi altra cosa che è loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano. Questi non sono poveri di spirito, poiché chi è veramente povero di spirito odia sé (cfr Lc 14,26) e ama quelli che lo percuotono nella guancia (cfr Mt 5,39).*

**Ammonizione XVII**  
**(ff. 166)**  
**L'umile servo di Dio**



**Beato quel servo che non si inorgoglisce del bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più di quello che dice e opera per mezzo di altri. Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto non voglia dare di sé al Signore Dio.**

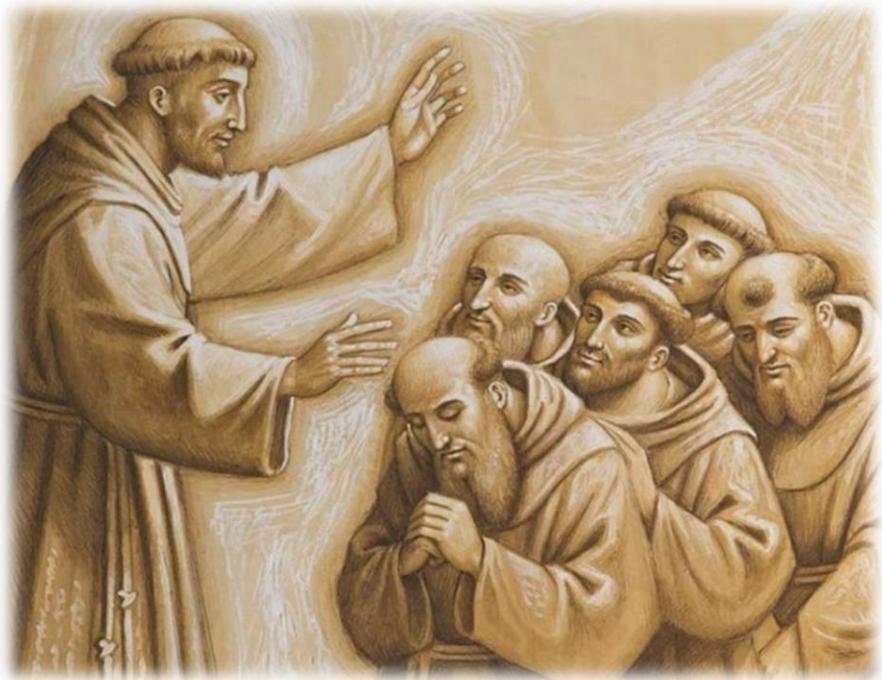


## Ammonizione XVIII (ff. 167-168 )

### La compassione per il prossimo

**Beato** l'uomo **che offre** un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile.

**Beato** il servo **che restituisce** tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del Signore suo Dio, e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere.



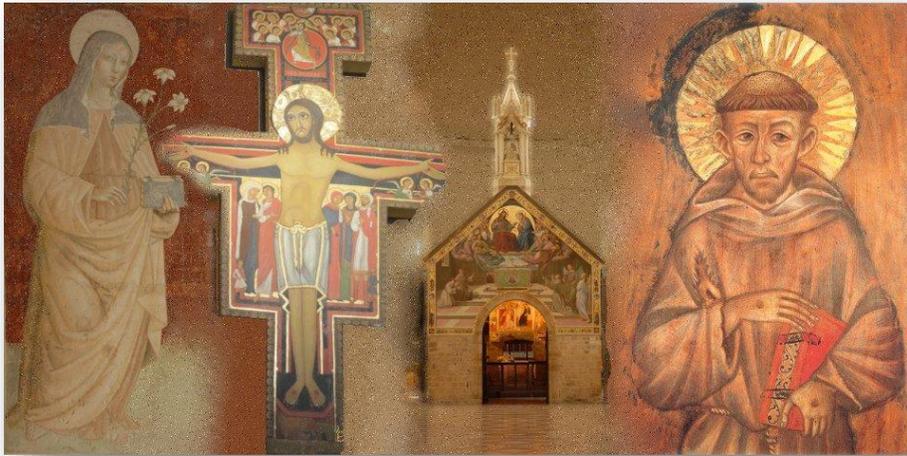
## Ammonizione XIX

(ff. 169)

L'umile servo di Dio

**Beato** il servo, che non si ritiene migliore, quando viene **magnificato ed esaltato** dagli uomini, di quando è ritenuto **vile, semplice e spregevole**, poiché l'uomo quanto vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. **Guai** a quel religioso, che è posto dagli altri in alto e per sua volontà non vuole discendere.

**E beato** quel servo che non viene posto in alto di sua volontà e sempre desidera **stare sotto i piedi degli altri**.

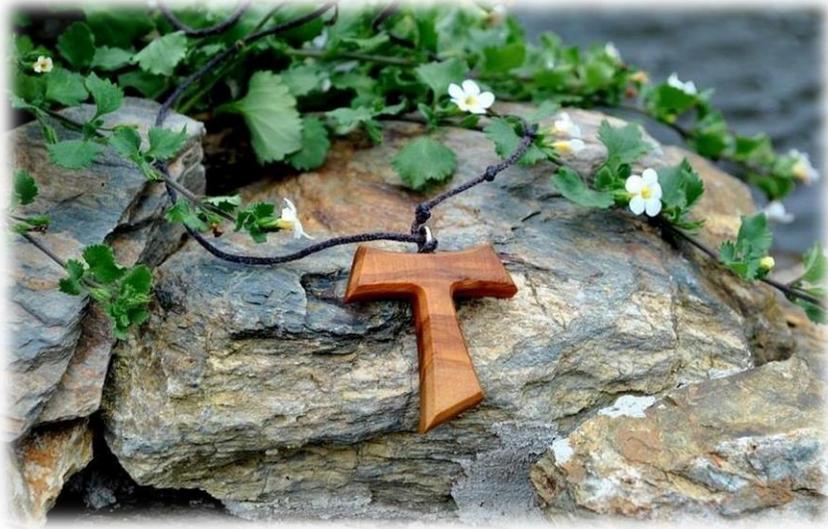


## Ammonizione XXI (ff. 171)

### Il religioso vano e loquace

Beato il servo che, quando parla, **non manifesta** tutte le sue cose, con la speranza di una mercede, e non è veloce a parlare, ma sapientemente **valuta** che cosa deve dire e rispondere.

Guai a quel religioso che **non custodisce** nel suo cuore i beni che il Signore gli mostra e **non li manifesta** agli altri attraverso le opere, ma piuttosto, **col vano pretesto di una ricompensa**, preferisce manifestarli agli uomini a parole. Questi riceve già la sua mercede e chi ascolta ne riporta poco frutto.



## Ammonizione XXII (ff. 172)

### Della correzione fraterna

**Beato** il servo che è disposto a sopportare così pazientemente la **correzione**, l'**accusa** e il **rimprovero** da un altro, come se venissero da lui stesso.

**Beato** il servo che, rimproverato, di **buon animo accetta**, si sottomette con **modestia**, **umilmente confessa** e **volentieri ripara**.

**Beato** il servo che non è veloce a scusarsi e umilmente sopporta la vergogna e la riprensione per un peccato, anche quando non ha commesso colpa.

**Dove è amore e sapienza,  
ivi non è timore né ignoranza.  
Dove è pazienza e umiltà,  
ivi non è ira né turbamento.  
Dove è povertà con letizia,  
ivi non è cupidigia né avarizia.  
Dove è quiete e meditazione,  
ivi non è affanno né dissipazione.  
Dove è il timore del Signore a custodire la  
sua casa (Cfr. Lc 11,21),  
ivi il nemico non può trovare via d'entrata.  
Dove è misericordia e discrezione,  
ivi non è superfluità né durezza.**

## **Ammonizione XXVII (ff. 177 )**

**Come la virtù allontana i vizi**



**Ammonizione XXVIII**  
**(ff. 178)**

**Il bene va nascosto perché non si perda**



**Beato il servo che *accumula nel tesoro del cielo* i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini in vista di una ricompensa, poichè lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chiunque gli piacerà.**

**Beato il servo che *custodisce nel suo cuore* i segreti del Signore.**